

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

proposte; voto il progetto con tutto l'animo; credo che questo progetto ci porti benefizi molto maggiori degli inconvenienti che può presentare; lo voto, come dico, con tutto l'animo, ma io mi raccomando all'onorevole Baccarini, e lo prego di studiare la questione. E siccome l'ha già studiata certamente, lo prego di fare ciò che potrà per adottare questo breve tragitto da Venezia al valico alpino del Brennero, od a quell'altro che sarà creduto più conveniente. Quanto alla questione delle tariffe, alla quale io ho accennato, non è questione da trattarsi in questo momento, e d'altronde non la tratterei nemmeno per due ragioni, prima di tutto perchè non sono competente, secondariamente perchè sono persuaso che il Governo se ne occupa alacramente, e che per conseguenza i miei eccitamenti riuscirebbero superflui.

Ora mi si permetta un'ultima considerazione. Io credo che nessuno nè in questa Camera, nè fuori, e tanto meno poi su quel banco (*Rivolto ai ministri*) non riconosca la somma importanza di promuovere il risorgimento di Venezia, risorgimento che, come ho detto, si fa da se stesso, ma che converrebbe affrettare. Ed io credo che il ministro, il quale con sagge disposizioni arrivasse a questo risultato, ne potrebbe veramente andar glorioso, ed avrebbe reso un grandissimo servizio al proprio paese. Finisco con questa ultima considerazione, e nella convinzione che si farà nel senso che ho indicato tutto quello che si potrà fare.

OSSERVAZIONI DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, gli ricordo che erano già state annunciate quattro interrogazioni a lui rivolte, una dell'onorevole Plebano, un'altra dell'onorevole Curioni, una dell'onorevole Cagnola Francesco, ed un'altra dell'onorevole Genala sul medesimo argomento, cioè sugli intendimenti del Governo in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla Giunta del censo di Lombardia. Era già stata assegnata una seduta per lo svolgimento di queste interrogazioni, ma non poterono poi essere svolte. Chiedo quindi all'onorevole ministro delle finanze quando creda di rispondere a queste interrogazioni.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Se la Camera consente, potrei rispondere sabato mattina, essendo già stabilito che in quella seduta io debba rispondere ad altre interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro propone che le interrogazioni da me annunciate possano essere svolte nella seduta antimeridiana di sabato.

Onorevole Plebano acconsente?

PLEBANO. Pur che sia possibile, per me non ho difficoltà di accettare.

PRESIDENTE. Onorevole Curioni?

CURIONI. Accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Genala?

GENALA. Accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Cagnola Francesco?

CAGNOLA F. Acconsento.

PRESIDENTE. Queste quattro interrogazioni saranno dunque svolte nella seduta antimeridiana di sabato.

CONTINUA LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE SULLE
TABELLE FERROVIARIE.

PRESIDENTE. Proseguiamo la discussione sulle ferrovie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

CURIONI. Per poco che si consideri in qual modo, nella legge 29 luglio 1879, sono ripartiti gli stanziamenti per le ferrovie di seconda e di terza categoria, immediatamente salta agli occhi come essi siano piccoli nei primi e vadano crescendo negli ultimi anni assegnati alla costruzione delle ferrovie stesse, e come il mantenere la legge dei detti stanziamenti sarebbe un volere accrescere a dismisura i laghi che da ogni parte d'Italia si sollevano per il lento procedere dei lavori.

La migliore esecuzione della legge 29 luglio 1879 avrebbe forse richiesto di dividere l'Italia nelle sue principali regioni; di procedere per ciascheduna di queste ad una classificazione delle diverse linee ad esse assegnate, prendendo per norma la difesa dello Stato e la maggior somma di interessi economici, commerciali ed industriali; di fare eseguire per ciascuna di queste regioni le diverse ferrovie secondo la classificazione stabilita; e di cercare, con tale mezzo, di trarre un qualche partito dai capitali consunti a misura del loro impiego.

Così non si è fatto. Il Governo ha creduto miglior partito di incominciare i lavori in quasi tutti i punti d'Italia e per quasi tutte le linee. In apparenza ha voluto accontentare tutti; in realtà ha trascurato il vero interesse del paese, giacchè molti dei capitali impiegati rimangono inoperosi, altri deperiscono. In sostanza non ha accontentato alcuno.

Un temperamento a questo stato di cose si è subito ravvisato necessario. E questo temperamento si ha nella legge in discussione; legge, la quale ha per iscopo di accelerare la costruzione delle linee di seconda e di terza categoria, e che è informata ai seguenti concetti: di prelevare dagli stanziamenti